

VARIETÀ

I.

POESIE FILOSOFICHE DEL GOETHE

(Dal ciclo *Gott und Welt*).

I.

L'Uno-Tutto (1).

Si perda il Singolo, con cuore ardito,
Per ritrovarsi nell'Infinito,
Ove ogni tedio si scioglierà.
Non più desire, sforzo, volere,
Gravoso esigere, aspro dovere:
Abbandonarsi è voluttà.

Alma del Mondo (2), t'infondi in noi!
Lo Spirito stesso del Mondo poi
Affronteremo, quale chi può!
Genii benevoli, su, senz'affannò,
Lieve traendoci, ne condurranno
A Lui, che il tutto crea e creò.

E a ricreare sempre il creato,
Sì che non resti come impietrato,
Vibra l'eterno libero Far.

Ciò che non era, presto diventi
Splendidi Soli, terre virenti:
Negato affatto gli è di posar.

(1) Aggiungo alcune date e chiarimenti, che traggio quasi tutti dalle note dell'ediz. Düntzer. — Nell'invviare nel 1821 queste strofe a un amico, il Goethe diceva che esse contenevano e manifestavano forse il più astruso della filosofia moderna, e che solo in poesia si possono in certo modo esprimere siffatti misteri, i quali, esposti in prosa, di solito appaiono assurdi, perchè si formolano con giudizi contraddittorii.

(2) L'« Anima del mondo » è l'impeto creativo ed evolutivo che anima il mondo; lo « Spirito del mondo », la vita che opera nella natura, e con la quale dobbiamo lottare per comprenderla, al che ci assistono buoni spiriti.

Mucversi deve, creando agire,
Formarsi, ed altro poi divenire,
In apparenza sostando sol.
L'Eterno passa, veloce, in tutto,
Chè tutto in nulla cade distrutto,
Se nel suo essere persistèr vuol.

II.

Testamento.

Niente trabocca giammai nel niente! (1).
L'Eterno, in ogni cosa, è presente:
Tieniti all'Essere, fonte d'amor.
Eterno è l'Essere: leggi operose
Delle sue forze impetuose
Frenano e serbano pieno il vigor.

Il Ver da lungo tempo trovato,
Che a tanti cuori già fu legato,
Quel vecchio Vero prendi per te!
Uom della Terra, tu il devi al Saggio (2),
Che a lei segnava netto il viaggio
Intorno al Sole, come a suo re.

Piega lo sguardo verso il didentro,
Colà ritrovi subito il centro,
Che a' generosi mai non fallì.
Nessuna regola colà ti manca,
La tua coscienza vigile e franca
È per te il Sole, guida del dì.

Ai sensi libero ti déi fidare:
Nulla di falso per essi appare,
Se l'intelletto desto si tien.

(1) Nel 1828, in un congresso di naturalisti in Berlino, si videro incisi, nella sala delle adunanze, in lettere d'oro i due ultimi versi della poesia precedente (« Chè tutto in nulla cade distrutto, Se nel suo essere persistèr vuol »). L'esordio di questa poesia è una protesta contro l'interpretazione che i naturalisti sembravano dare a quelle parole, come se realmente alcuna cosa potesse cadere nel niente.

(2) Che il « Saggio », cui qui si allude, sia Copernico, affermano i commentatori; ma ciò non mi sembra persuasivo, nè concordante col contesto; sicchè direi invece che il Goethe accenni semplicemente alla Somma Sapienza, la quale, fissando leggi costanti alla natura, la rende insieme intuitiva e comprensibile: il che sarebbe conforme alla gnoseologia goethiana.

Con occhio fresco guarda all'ingiro,
Va' per il mondo, compi il tuo giro,
Forte e pieghevole, gaio e seren.

Nell'abbondanza, nella fiorita,
Quand'è alla vita gioia la vita,
Alla ragione ligio ti sta'.

Ed il passato ti parrà saldo,
E l'avvenire, di speme baldo;
Ti sarà l'attimo Eternità.

E se a buon fine tutto ti viene,
Se t'empie un alacre sentir le vene,
Ciò che dà frutti, sol esso è il Ver.

Il mondo in genere, sia quel che sia,
Procede dritto per la sua via:
Ai pochi unisciti nel tuo pensier.

E se ad un'opera d'amor la mèta
Figgì in silenzio, quale il Poeta,
Quale il Filosofo suole crear;

Tu la più bella sorte godrai,
Perchè delle anime alte potrai,
Quel ch'in ior s'agita, chiaro fermar.

III.

Glossa

a una sentenza dei fisici (1).

« Di Natura nell'intimo
Non v'ha spirito creato,
Cui penetrar sia dato » (2).
Cessate di ripetere
Siffatti ritornelli
A me ed ai miei fratelli!

(1) Nell'originale s'intitola: « *Allerdings. — Dem Physiker* » (Senza dubbio. — Al fisico). Fu pubblicata nel 1820, come chiusa del terzo fascicolo della *Morfologia*. È noto che questa glossa goethiana ebbe la piena approvazione dello Hegel, che la riferì a sussidio delle sue argomentazioni nella *Enciclopedia delle scienze filosofiche* (Logica, dottrina dell'Essenza), § 140 (trad. Croce, p. 128).

(2) Questi, con gli altri versi riferiti più oltre, appartengono a un poema dello Haller, *Die Falschheit der menschlichen Tugenden* (1730), ed erano diventati proverbiali presso i fisici.

A senso nostro, l'intimo
È dove ci troviamo,
Dove noi sempre siamo.
« Felice chi di coglierne,
Con lunghi studi e pene,
L'esterna scorza ottiene! »
Da sessant'anni, il monito
Della sciocca sentenza
Odo con impazienza.
E dico per contrario:
— Natura tutto spande,
Volentieri, alla grande.
Ed essa non ha nocciolo,
Ed essa non ha scorza:
D'un getto è la sua forza. —
Al più, di voi medesimi,
O Fisici, vedete
Se scorza o nocciol siete:

Ultimatum (1).

Ve lo dico per l'ultima
Volta: — che tutto spande,
Volentieri e alla grande,
Natura, e non ha nocciolo,
Diviso dalla scorza:
D'un getto è la sua forza:
E che di voi medesimi
Esaminar dovete
Se scorza o nocciol siete.

« Ti conosciam, burlone!
Tu ci metti in canzone!
Ma innanzi ai nostri musi
Molti son gli usci chiusi. »
Io vi parlo sul serio,
Parlo da uomo ad uomo:
Della Natura il nocciolo
Non è nel cuor dell'Uomo?

(1) Fu aggiunto nel 1821 e pubblicato nella rivista *Kunst und Alterthum*.

IV.

Atmosfera (1).

« Il mondo splende di tal grandezza,
Il ciel si stende con tanta ampiezza,
Che ben con gli occhi si può affisare,
Ma con la mente non mai pensare: »

Se l'Infinito vuoi concepire,
Devi distinguere, e poscia unire.
Perciò il mio canto di lodi cinse
L'uom, che le nuvole tra lor distinse (2).

V.

Sentenze gnoseologiche

(Dai frammenti del *Faust* (3)).

fr. 12.

A chi dubbi vi espon, non date ascolto:
Insegnar, poi che dubita, gli è tolto.
Chi presume insegnar, qualcosa dia!

fr. 14.

A far del vero l'ardua conquista
Spingete indarno la corta vista.
In modo semplice il ver si trova;
Ma proprio il semplice a voi non giova.

fr. 15.

Ora e per sempre, nel tuo pensiero
Questo solenne principio poni:
— Non offre il numero nessun mistero,
Ma uno, grande, le frazioni.

B. C.

(1) Versetti pubblicati nel 1821, nel quarto fascicolo di *Zur Naturwissenschaft*, come accompagnamento della poesia composta nel 1817: *Howards Ehrengedächtniss*.

(2) Ossia, il meteorologo inglese Luca Howard (1772-1864), autore di una teoria sulla formazione delle nuvole, in onore del quale il Goethe compose il canto, ricordato nella nota precedente.

(3) I frammenti del *Faust* sono poco o punto noti in Italia, sebbene contengano luoghi bellissimoi e pensieri originali. Ne reco a saggio queste sentenze, segnandole col numero che portano i frammenti nell'edizione dell'Alt (*Goethe, Faust in sämtlichen Fassungen mit den Bruchstücken und Entwürfen des Nachlasses*, hg. v. Karl Alt, Berlin, Bong, s. a.).